

# TRANSITO di SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA

*27 febbraio 2019 \* Noviziato Monte Argentario*

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass. **Amen.**

Cel. La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Ass. **E con il tuo spirito.**

*Il celebrante introduce la celebrazione*

Cel. Fratelli, in quest'ora, piena di raccoglimento e di gioia, ricordiamo l'evento di grazia del beato transito di san Gabriele dell'Addolorata da questa terra alla Casa del Padre. Esso avvenne il 27 febbraio del 1862, nel ritiro passionista di Isola del Gran Sasso, quando era sorto da poco il sole.

Vogliamo celebrare l'avvenimento di grazia che è la nascita di san Gabriele dell'Addolorata al Cielo, facendo nostri i pensieri ed i sentimenti che occupavano la mente ed il cuore del Santo.

Così anche per noi la vita sarà illuminata dalla fede e sostenuta dalla speranza perché il Dio della Vita, in Gesù Cristo, Figlio suo, Crocifisso e Risorto per la nostra redenzione e salvezza, mantiene sempre le sue promesse di immortalità e di vita eterna.

*(una pausa di preghiera personale silenziosa)*

## **PREGHIERA**

Cel. Il giorno della tua morte, o San Gabriele, fu la festa più grande della tua vita.

Vivendo totalmente immerso nella comunione con Dio, aspettavi con ansia di perderti nell'estasi eterna della visione del cielo.

Intercedi per noi e ottienici la grazia di comprendere che la pienezza della vita consiste nel possesso di Dio sommo bene.

Per Cristo nostro Signore.

Ass. **Amen.**

**G :** *La prima lettura è tratta dalle Memorie di p. Norberto, il confessore e direttore spirituale di san Gabriele. Egli ci testimonia la grande forza d'animo e la fede con cui il santo accolse la notizia della morte imminente.*

**L :** **Dalle "Memorie intorno alla vita e alle virtù di confratel Gabriele della Vergine Addolorata, studente passionista", di p. Norberto Cassinelli.**

"Era da un anno che o perché sentisse affievolirsi la vita, oppure, come è più verosimile. poiché ne avesse qualche illuminazione da Dio, aveva un intimo presentimento che doveva presto morire. La maniera nuova nella quale Iddio operava

nel suo spirito, mi era segno che Dio lo volesse unire indissolubilmente a sé nel paradiso.

Godeva un tale raccoglimento e una continua unione con Dio così intima, Dio gli si comunicava tanto, gli dava tante illuminazioni spirituali e molto vive, aveva un grande distacco da tutto. Se in tutta la vita aveva fatto rapidi progressi in ogni virtù, nel 1861 l'avanzamento era veramente straordinario ed evidente. Bisognava essere ciechi per non accorgersene. Ma il dispiacere di perderlo, il desiderio che ancora stesse in vita, facevano chiudere gli occhi sopra i disegni di Dio.

Nell'ultimo Natale non fu fatto scendere in chiesa per partecipare alle funzioni di quella solennissima notte, ma gli permisi che assistesse alla Messa cantata dal coro superiore. Fu allora che, per la testimonianza dei suoi compagni, fu visto più immerso del solito nella considerazione del grande mistero di un Dio fatto uomo per nostro amore.

Insomma, in tutto quell'ultimo anno della sua vita, era come dominato da un grande raccoglimento che veniva notato dalla comunità e in particolare dai suoi compagni di studio. Ma contemporaneamente mantenne sempre la sua solita gaiezza, giovialità e vivacità. Solo si notava che lo stato di profondo raccoglimento si manifestava con un non so che di maggiore gravità e maestà“.

**G :** *Da queste parole, si rivela come San Gabriele, anziché essere turbato per l'aggravarsi della malattia, si sentiva sereno di spirito. Confidava solo nel Signore, in lui riponeva tutta la sua speranza nell'attesa di entrare nel suo santuario dove poter cantare gli inni di esultanza con tutti i Santi.*

## **PAUSA**

**G :** *La seconda lettura è tratta dalla lettera scritta da san Gabriele al padre Sante e al fratello Enrico. È la testimonianza della grande forza d'animo e della fede con cui il santo incoraggia il padre a prepararsi a una santa morte ed al fratello Enrico raccomanda di avere particolare devozione verso la Vergine Maria Addolorata.*

## **L : Dalla “Lettera del maggio 1861 al padre Sante ed al fratello Enrico” di San Gabriele dell'Addolorata.**

“Carissimo padre, ho inteso dall'ultima vostra che Iddio vi ha visitato con una non breve tribolazione, ma vi consolate riflettendo che Dio tribola coloro che ama. Questo non è il tempo del riposo, è tempo di patire, verrà il riposo quando piacerà al Signore di chiamarci con lui per la sua divina misericordia. Adesso si fabbrica la casa per abitarci non trenta, quaranta, cento anni, ma un'eternità, finché Dio regnerà sul suo trono, ossia per sempre. Come dunque ci fabbricheremo la casa tale la troveremo. Sta' a noi, da noi dipende il renderci felici o infelici per sempre.

Coraggio dunque, caro papà, siamo pellegrini e come tali non ci dobbiamo fermare per la strada di questo mondo ingannatore, ma teniamo fissi gli occhi alla vera patria. Tenete fissi gli occhi in Gesù e Maria.

Caro Enrico, fratello mio, ricordati che non è questo il tempo del riposo, ma

della fatica, specialmente per un sacerdote.

Dolce è la morte dell'operaio evangelico, dice il Signore. Se invece per godere pochi giorni di qua, per non farti un poco di violenza ti troverai colpevole davanti al tribunale di Dio, cosa farai?

Ma non dubitare, metti in esecuzione quest'ultimo mio povero consiglio, e non dubitare che a tutto riuscirai, tutto ti sarà dolce, facile, e tu sarai salvo. Io ti dico: 'Servi' a Maria. Nota quel 'Servi': non basta per te qualche piccola preghiera, no. Ma 'Servi a Maria'. Propaga la sua spiritualità. Soccorri nelle persone dei poveri istruendoli, ed aiutandoli nel corpo. Sii umile ed affabile con tutti poiché, se tu disprezzerai il prossimo e manterrai le distanze con la gente, Dio e la Madonna faranno lo stesso con te. Procurati libri che parlano dell'Addolorata, meditate ogni giorno le pene, insegna a far ciò agli altri, e non dubitare che, se in tali modi compatirai Maria Santissima, anche nella persona del prossimo, Lei ti compatirà nelle affezioni durante la tua vita e molto di più sul letto di morte”.

## **PAUSA**

**G :** *Dalle parole del direttore, p. Norberto Cassinelli, abbiamo visto l'atteggiamento interiore di San Gabriele a poche settimane dalla sua morte. Il santo stesso, in una lettera inviata ai suoi cari lontani, ci svela il suo cuore ed il suo animo.*

## **L : Dalla lettera che san Gabriele scrisse al fratello Michele il 30 dicembre 1861.**

“Carissimo fratello, lo scorso santo Natale, ho ricevuto la tua carissima in cui mi dicevi che non ti avevo scritto da molto tempo. Questo è vero, ma perché devo scriverti? Non ho particolari notizie da darti. Siamo in un luogo solitario, nessuno s'incarica di dirmi che cosa succede altrove e neppure io me ne preoccupo. Per questo ti ripeto solo quello che già altre volte ti ho scritto.

Michele mio! ricordati che non si può servire a due padroni. Dio e mondo nessuno li ha mai messi insieme. Gesù ci ha detto che la via del paradiso è stretta e che chi vuole seguirlo deve rinunciare a se stesso, prendere la sua croce ogni giorno e deve seguirlo (cfr. Mt 7,14; 16,24; Lc 9,23).

Michele mio!, vuoi tu amare? ama pure. Ma sai chi? ama Maria. Chi più di Lei bella, amabile e potente? La Vergine Maria non guarda come si sia comportato uno in passato. Solo che essa veda un cuore che desidera amarla e subito accorre e gli si mostra madre di misericordia, lo abbraccia, lo difende, lo consola e perfino lo serve accompagnandolo in questo poco tempo che viaggia per l'eternità. E poi, caro fratello mio, in quel punto in cui chi ha amato solo le creature, tutto finisce con amarezza indicibile, bisogna separarsi da tutti, in quel punto, i devoti di Maria si consolano, invitano la morte, con pace si separano dai congiunti e dal mondo, pensando che vanno a possedere l'eterna felicità con la Madre di Dio.

Va' ogni giorno, se puoi, mattina e sera a visitare un'immagine di Maria. Falle il sacrificio di qualcosa. Astieniti, per amore della Madonna da alcuni divertimenti, compagni e passatempi. Recita ogni giorno il rosario. E vedrai che Maria non si farà vincere in cortesia.

Addio, fratello mio, pratica ciò che ti ho detto, si tratta di eterna felicità od infelicità, ogni sacrificio e premura è poco. Gesù e Maria ti diano insieme a tutti di

casa un felicissimo anno.

A quest'ora forse avrei potuto essere ordinato sacerdote, ma la mancanza di un vescovo ordinante, nelle presenti circostanze, lo hanno impedito; Iddio così vuole, e così voglio pure io. La pace sia con te”.

## PAUSA

**G** : *Ascoltiamo ora la narrazione del transito di San Gabriele nella testimonianza del p. Norberto. Ci riportiamo con la mente al 27 febbraio 1862 è l'alba, “sul levarsi del sole”. Gabriele è sul letto di morte attorniato dai confratelli in preghiera. Invoca la Madonna, perché faccia presto a venirlo a prendere; e la Madonna non si fa attendere. Per Gabriele che chiude gli occhi alla visione di questo mondo si aprono alla visione della vita eterna in Cristo. Ci mettiamo in ascolto con attenzione e raccoglimento.*

## Cel : Dal Libro della CRONACA

“Sul levarsi del sole, nella mattina del 27 febbraio, mentre io Norberto, gli sedevo al fianco, Gabriele mi disse tutto sereno: «Padre, l'assoluzione me la potrebbe dare adesso». Ma io non vedevo alcun aggravamento del male e non mi sapevo render conto di tale domanda. Qualche momento dopo, il tempo di recitare l'atto di dolore, egli mi disse: «L'atto di contrizione l'ho fatto. Padre mi dia l'assoluzione». Si scoperse il capo e si mise a mani giunte. Allora gli diedi l'assoluzione, cosa che ripetei nel momento in cui spirò.

Ricevuta l'assoluzione domandò l'immagine dell'Addolorata, che teneva sempre in mano o sotto gli occhi o sul petto. Gli fu data l'immagine del Crocifisso con l'Addolorata. Gabriele la prese con trasporto, tutto giulivo se l'accostò alle labbra e vi diede molti baci. Poi se la pose sul petto con vivacità, con affetto, e fervore. Vedendo tutto ciò io ero come trasognato e come fuori di me, ed ero commosso fino alle lacrime. Anche gli altri presenti erano tutti commossi. Vedere con i propri occhi l'affetto, la confidenza, il fervore di carità, i modi teneri con cui faceva tutto questo, vedere sul suo volto traboccare tutta l'anima, era cosa che inteneriva i sassi.

Appena ebbe applicata l'immagine del Crocifisso e dell'Addolorata sul petto, levati gli occhi verso il cielo, e dando verso il medesimo come uno slancio, disse con slancio accompagnato dal movimento di tutta la faccia: «Mamma mia, fa' presto», accompagnando le parole con un accento che mi è impossibile descrivere. Poi, con maggiore calma e staccando bene le parole, aggiunse: «Maria, madre della grazia, madre di misericordia, difendici dal nemico ed accogliaci nell'ora della nostra morte».

Finita questa strofa e sempre accompagnando tutto da sé con grande sentimento disse: «Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nella mia ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace tra voi l'anima mia». E tutto ciò con una serenità, con una gioia tale sul volto che tutti noi presenti stavamo come trasognati, ma tutti edificati ed inteneriti.

Appena ebbe finito di fare e dire quanto riferito, tacque con gli occhi bassi. E allora ci avvedemmo che Gabriele stava per spirare ma come uno che si mettesse a dormire.

All'improvviso prende un viso tutto ridente e tutto devoto, apre con vivacità e

slancio gli occhi verso la parte sinistra e a mezz'aria, con avidità e come colpito da qualcosa di grande e come oppresso da una grande maestà che ama, sospira e languisce d'affetto verso quella, e in questo stato senza nessun movimento, cessa di respirare e passa da questa vita come uno che si addormenta, con gli occhi fissi in quel luogo, con il volto ridente, con le mani calcate sopra l'immagine del Crocifisso e dell'Addolorata. Il volto di Gabriele era bellamente trasformato e come se da esso irraggiasse un'arcana luce”.

### **Preghiamo**

Cel. O Dio, che illumini la Chiesa con l'esempio dei santi, fa' che la testimonianza evangelica di San Gabriele dell'Addolorata ci stimoli a camminare nella via dei tuoi precetti per giungere alla pienezza del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore.

Ass. **Amen.**

### **Benedizione finale**

Cel. Il Signore sia con voi

R. **E con il tuo spirito**

Cel. Il Signore vi benedica e vi protegga

R. **Amen.**

Cel. Faccia splendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia

R. **Amen.**

Cel. Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

R. **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, per intercessione di San Gabriele discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. **Amen.**

**Canto finale**